Anno 57 - Numero 163

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI' 11 Luglio 1922

Politico quotidiano del mattino

Camera dei deputati

Il latifondo all'art. 37

ROMA, 10. — Pres. De Nicola. E' continuata oggi la discussione sulla legge per la trasformazione del latifondo e colonizzazione.

La discussione non desta più alcun interesse; e vi partecipano una dozzina al più di deputati che si logorano il cervello per proporre e combattere emendamenti.

La legge ormai è stata modificata sostanzialmente. Essa potrà poco o niente servire agli scopi affaristici dei popolari.

E' certo che la legge verrà ritoccata ancora dal Senato e rimandata alla Camera che la rimanderà al Senato, che la condannerà definitivamente.

Tuttavia i popolari, per dar prova della propria forza alle loro clientele elettorali, si ostinano a ricattare il Ministero perchè si conduca in porto questa legge, quella sui contratti agrari e sull'esame di Stato.

Questa politica dei popolari non può che affrettare la crisi, non del Ministero, ma della Camera. Perchè nessun altro Ministero è possibile alla Camera, che il presidente del Consiglio non ha in tasca il decreto di scioglimento della Camera.

Il capo del partito popolare continua a fare una grande rèclame, sulla stampa liberale, alla sua organizzazione politico-parlamentare. E' senza dubbio, questa macchina i nitalia uno strumento raro e per il momento anche valido; ma colui che la maneggia non si accorge che non basta l'organizzazione per vincere le battaglie: che per vincere bisogna aver un piano che risponde alle necessità dei tempi.

Anche i tedeschi avevano una magnifica organizzazione — ma sono stati tuttavia sonoramente battuti; perchè andavano contro la libertà dei popoli, che puniscono i sovrani temerari i quali pretendevano di ricostituire delle sante alleanze. Non potrà non avere la stessa sorte l'organizzazione popolade che arriva a divenire padrone — per conto e nell'interesse del Vaticano — del governo d'Italia.

La Camera ha approvato oggi gli articoli dal 22 al 37. Domani seduta alle 10 e alle 15.

La convocazione del Senato

ROMA, 10. — Il Senato è convocato in seduta pubblica per giovedì 13 corrente alle ore 16.

L'esposizione finanziaria

SARA' FATTA DOMANI

ROMA, 10. (notte per telefono):

Il ministro del Tesoro on. Peano farà mercoledì 12 alla Camer al'esposizione finanziaria a cui seguirà la discussione sul bilancio del Tesoro.

Finora gli iscritti a parlare sulla discussione generale superano la quarantina.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La fine di uno sciopero — L'accordo fra gli armatori e la gente di mare.

ROMA, 10. — Il consiglio dei ministro riunitosi alle ore 9 e terminato alle ore 12. Ad eccezione degli on.li Schanzer, Amendola e Bertone tutti gli altri ministri erano presenti. Il Consiglio si è occupato da prima dello ordine dei lavori parlamentari in relazione agli importanti disegni di legge che sono dinanzi al parlamento. Il ministro del lavoro on. Dello Sbarba ha comunicato poi al consigli il compimento dello sciopero dei metallurgici, avvenuto definitivamente ieri mattina dopo lunghe e laboriose giornate di discussione. E' annunciato anche che oggi sarà ripreso il lavoro in tutta l'Italia. L'on. Dello Sbarba ha rilevato la speciale importanza di questo sciopero terminato con una diminuzione dei salari che le rappresentanze operaie hanno accettato dimostrando così piena consapevolezza delle condizioni e delle necessità di vita delle industrie nazionali e della opportunità di non pretendere dal governo protezioni connesse con esenzioni ed aiuti che comunque si risolvono in sacrificio che il paese non può più sopportare.

Il consiglio ha preso atto con soddisfazione di tali comunicazioni ed ha emetto un voto di plauso al ministro del Lavoro per l'opera da lui svolta così efficacemente.

ROMA, 10. — Il ministro della marina on. De Vito ha annunciato che lo accordo tra gli armatori e la gente di mare, per il tramite della confederazione generale del lavoro, si è concluso con piena soddisfazione delle parti.

Il consiglio si è quindi occupato di numerosi affari d iordinaria amministrazione e dha preso varie deliberazioni.

Conflitto tra socialisti e fascisti

SESSANTA ARRESTI

SESTRI PONENTE, 10. — (notte per telefono):

Ieri in occasione della festa di S. Alberto è qui convenuta molta folla dai paesi vicini. Nel pomeriggio davanti alla Camera del Lavoro è avvenuto un conflitto tra fascisti e socialisti.

Sono stati sparati vari colpi di arma da fuoco ed il fascista Chiappore Girolamo è stato ferito gravemente al collo. Il conflitto è cessato per lo intervento della forza pubblica che occupò la Camera del Lavoro.

In piazza Centurione un caffè di proprietà di un comunista è stato invaso e devastato.

La P. S. ha operato 60 arresti e numerose perquisizioni.

I festeggiamenti sono stati sospesi. La serata è trascorsa tranquilla.

Incidenti a Genova

GENOVA, 10. (notte per telefono):

Ieri sera nei pressi di via Corsica è avvenuto un conflitto tra arditi e fascisti.

Sono rimasti feriti certo Cavalloni da un colpo di rivoltella ed un fascista da una bastonata.

Il conflitto è stato prontamente sedato dalla Forza Pubblica.

La truffa commessa

CON UN TITOLO NOMINATIVO

ROMA, 10. — Il ministro del Tesoro comunica:

La truffa commessa in questi giorni in danno di un Istituto di credito ha dato luogo da parte di alcuni giornali a versioni ed interpretazioni inesatte che meritano qualche chiarimento.

Si tratta di un titolo nominativo del consolidato 5 per cento riescito con indicazioni false e munito a tergo di una dichiarazione di tramutamento a favore del detto istituto, sottoscritta col cognome e nome della persona inesistente indicata nella intestazione dichiarazione che il notaio ha autenticata, attestando la identità personale e la capacità giuridica del titolare, cioè della persona inesistente.

Fino ad ora non era stato mai tentato un simile reato e si comprende in quanto che tali frodi vengono subito e necessariamente scoperte. Le traslazioni ed i tramutamenti delle rendite nominative non possono avvenire che con l'intervento di un notaio o di un agente di cambio che deve appunto attestare la identità personale e l'avvenuta sottoscrizione della dichiarazione di consenso alla presenza di due testimoni. Fu ordinata subito una inchiesta ed i colpevoli vennero scoperti e deferiti alla autorità giudiziaria.

L'amministrazione del debito pubblico che continua nella sua antica tradizione di rigorosa correttezza ha provveduto a quelle più rigorose discipline che si ritengono opportune per escludere la eventualità di altri reati del genere.

Il colloquio fra Schanzer e Poincarè

PARIGI, 10. — Nel colloquio di ieri al Quy d'Orsay l'on. Schanzer ha informato a grandi linee il sig. Poincarè delle conversazioni di Londra. Ha poi esposto al presidente del consiglio francese il punto di vista italiano sulla questione di Tangeri. Il signor Poincarè non ha creduto di potere accettare tale punto di vista sul quale il ministro degli esteri italiano insisterà probabilmente con un apposito memorandum.

L'on. Schanzer ha poi vivamente raccomandato al sig. Poincarè una favorevole soluzione della questione riguardante i diritti di cittadinanza degli italiani in Tunisia. Vi è poi stato uno scambio di idee sulla questione della pace nell'Oriente e su altri argomenti di carattere generale. L'on. Schanzer è partito stasera per Roma desiderando riferire al più presto sulla sua missione in seno al consiglio dei ministri e mettersi a disposizione della Commissione ped gli affari esteri della Camera e del Senato.

PARIGI, 10. — I giornali dicono che nelle conversazioni fra l'on. Shanzer e il sig. Poincarè la questione delle riparazioni è stata solamente sfiorata. Se la Germania chiederà di nuovo la moratoria sarà esaminata la sua effettiva potenzialità di pagamento, ma non sarà presa alcuna decisione prima che gli alleati siano in possesso del rapporto del comitato di garanzia sul controllo finanziario. E' stata constatata la solidarietà franco-italiana riguardo ai debiti interalleati le istruzioni date a Parmentier rappresentante della Francia agli Stati Uniti saranno comunicate a Roma.

Circa la Palestina e i luoghi santi, la Francia sta scambiando vedute con l'Inghilterra, dopo di che verrà concretato un memoriale he sarà sottoposto alla Società delle Nazioni e che verrà comunicato all'Italia.

L'Italia e le potenze occidentali

La stampa di Londra e Parigi deplora che non si formi l'accordo

LONDRA, 9. — Il corrispondente diplomatico del «Sunday Times» deplora che i risultati pratici ottenuti dalla visita dell'on. Schanzer a Londra siano stati inferiori alla aspettativa e rileva che molti sono coloro che deplorano tale fatto perchè speravano da questa visita un accordo generale duraturo anglo-italiano.

Esiste un legame fondamentale di simpatia tra i due paesi, aggiunge il corrispondente, ma le trattative non hanno raggiunto i risultati sperati, perchè i punti di vista dei due governi non sono concordi.

Il corrispondente rileva che le questioni discusse sono più complicate di quello che sembri a prima vista e conclude che per la maggior parte delle questioni l'Inghilterra è pronta a fare concessioni purchè vi sia reciprocità quando per esempio la questione del prossimo Oriente sarà di nuovo oggetto di conversazioni internazionali.

PARIGI, 9. — Il «Journal» scrive che l'Intesa franco-italiana deve essere tanto più facile in quanto i due paesi hanno eguali vedute circa le questioni di Oriente. Il giornale aggiunge che tutti e due i paesi giudicano disastrosa la continuazione della guerra. Ritengono impossibile una soluzione con le armi e sono favorevoli alla apertura dei negoziati che rappresenterebbero l'unica soluzione e desiderano raggiungere un equilibrio stabile fra i differenti fattori greci, bulgari e turchi.

Il «Journal» conclude affermando che non resta altro che intendersi per imporre energicamente una azione pacificatrice.

Una lettera dell'avv. Marco Ciriani

SUI DUE RESOCONTI

Egregio sig. Direttore del «Giornale di Udine».

A seguito del Suo commento odierno all'ordine del giorno votato dalla Sezione Socialista Riformista di Udine, Le significo che non ho l'abitudine di alterare i resoconti stenografici della Camera: Alle bozze originali dello Ufficio corrisponde senza alterazione alcuna il resoconto ufficiale, come dal la «Patria del Friuli» pubblicato.

Il sommario compilato dall'Ufficio di Presidenza non è soggetto al controllo del Deputato; è invece un sunto che per questa sua qualità spesse volte — come nel caso — risulta disforme dal pensiero dell'oratore.

Quanto altro è detto contrariamente a verità nel Suo commento non merita confutazione alcuna.

Spilimbergo 8 luglio

Marco Ciriani
Deputato al Parlamento

Sia benedetta la sincerità. Dopo tre settimane, piene di sole, l'on. Marco Ciriani riconosce l'esistenza del resoconto sommario mandato dalla «Stefani» sul suo discorso, al nostro e agli altri giornali della penisola e dichiara che risulta disforme dal pensiero dell'oratore.

Ora sappiamo che chi ha mentito è stata la «Stefani» o per essere più esatti l'Ufficio di presidenza della Camera, riferendo pensieri caratteristici e inventando frasi caustiche che non si trovano nel resoconto stenografico, commettendo insomma un vero falso, in danno del deputato. Noi non possiamo tacere la nostra meraviglia per l'indifferenza con la quale l'on. Ciriani sopporta codesto maleficio e per le ragioni con cui egli vuol spiegarlo e cioè che il sommario compilato dall'ufficio di Presidenza risulta menzognero perchè non è soggetto al controllo del deputato; questa è offesa indelicata ai funzionari resocontisti; e che un sunto per questa sua qualità spesse volte — come nel caso — travisa il pensiero dell'oratore; e questa, proprio nel caso, non è da ammettere, perchè si tratta di frasi caratteristiche che esprimono pensieri netti e che devono essere state dette dall'oratore o devono essere state inventate.

Per quanto sia poco da sperare gradiremo una confutazione dell'on. Ciriani, per quell'amore alla verità che egli come noi dichiara di professare.

Da SACILE

Le fanfaluche dell'onorevole!

Riceviamo e pubblichiamo:

Arriva alla stazione, dove l'attende l'angelico sorriso di Giovannino Corrental, che lo invita a salire sulla sua carrozza ed ha l'incarico di presentare all'onroveole gli omaggi dell'illustrissimo signor Sindaco CO.2 impossibilitato a venirgli incontro. Lungo la via il Corrental gli parla con enfasi del caldo, della pioggia, delo sviluppo del granturco e delle patate, della bagnatura e della inghiaiatura delle strade, attribuendo il merito tutto all'onorevole, il quale giunto al Pedrocchino, smonta e ringrazia il braziliero Corrental, che, per tanto onore vorrebbe offrire un grappino all'Onorevole, che a mala pena lo rifiuta per riservare tanto onore agli amici Sireggia, Schiop e Rospant, i quali lo attendono sulla porta del caffè, gli stringono la mano e gli offrono il moka corretto. Egli lo accetta, li ringrazia e si offre, alla occorrenza, di siringarli gratuitamente... e se ne va! Oh, quanti onori! Quanti onori! Nella piazza Cavallotti egli ha il piacere di ammirare l'abilità del campàro Caghetta che dirige una monta canina, e mette in contravvenzione le femmine recalcitranti. L'onorevole ha per lui una parola d'incoraggiamento; il Caghetta si sprofonda in saluti facendo mostra del suo cranio rudimentale, e... l'illustre uomo può proseguire il cammino e disporsi con indiscutibile attività al disimpegno dei suoi importantissimi uffci. Primo tra questi è l'immancabile piccola specifica per coprire le spese di viaggio; e poichè la borsa non deve soffrire trova modo di fissare una operazione opportuna se non necessaria, che un qualche paziente è predestinato a sopportare.

Si dedica pure infine a scrivere un articoletto per il paraninfo giornale «Il Friuli» col preciso scopo di insultare i cittadini di Sacile, vivi e morti, le cui civiche virtù possano offuscare i grandi impareggiabili meriti suoi.

E sotto il titolo di «Fanfaluche» l'Onorevole raconta — nel giornale predetto — di avere finalmente scoperto l'anonimo paraninfo della Congrega Lacchin e C., di quella congrega, che, secondo lui, commette continue ciarlatanerie per sabotare l'opera della amministrazione popolare; e con la consapevolezza di mentire egli assicura essere falso ciò che il sottoscritto ha dichiarato in altra corrispondenza, che, cioè, il regolare contratto d'acquisto da parte del comm. Lacchin del palazzo Biglia fu stipulato sino dal 27 luglio 1921 con rogito n. 1581 del notaio Candiani di Venezia.

Il sottoscritto commentando queste fanfaluche dell'Onorevole fa notare a questo di non aver mai scritta alcuna corrispondenza contro l'attuale amministrazione popolare, di non essere mai rimasto anonimo nelle corrispondenze, che dovette scrivere per rintuzzare le menzogne e le insolenze dirittegli senza alcuna provocazione dall'onorevole; fa noto di non essere paraninfo di alcuna congrega, perchè nella sua vita non ha avuto bisogno dell'aiuto di alcuno, perchè si sente indipendente e non aspira pazzescamente, come l'onorevole, alle cariche ed agli onori; perchè infine si contenta del poco, non è avido di guadagnare e disprezza gli sfruttatori.

E della avvenuta stipulazione del contratto Biglia-Lacchin, come fu detto, può far fede il prof. Matteo Selmi, il quale si è incaricato di intervistare il cav. Enrico Biglia fu Pietro, e proprietario dello stabile, per sapere se il comm. Lacchin aveva stipulato e pagato il prezzo ed ebbe dallo stesso la risposta affermativa e conforme alla verità.

E così si commentano le fanfaluche dell'onorevole fanfaluco!

Ing. **Ezio Bellavitis**.

Da MONFALCONE

Targa 9 giugno

Ci scrivono 9:

Alle 10, alla presenza delle autorità civili e militari, delle rappresentanze dei già combattenti e delle associazioni di mutuo soccorso e dei baldi ginnastici, con bandiere e gagliardetti, contornati dalla popolazione memore del fausto anniversario, il prof. Carlo Lonzar, consegnò al Municipio un capitello romano con rilievo di un ramo di quercia e la scritta: «Monfalcone Redenta — 9 giugno 1915» con queste elevate parole:

Il discorso del prof. Lonzar

«Il 9 giugno 1919, al cimitero Toti, Monfalcone celebrava la festa votiva a tutti gli ordini sacri dei combattenti, mentre un eroico messaggero dannunziano, della S. Marco, da Fiume dolorante, volava su noi, portando la parola alata, interprete dello slancio di nostra riconoscenza riverente agli olocausti ed ai prodi superstiti, rievocanti le gesta sublimi.

Si fermò allora il proposito di far scolpire in un blocco carsico, delle cave romane, la data fatidica del riscatto avvenuto.

«Quanti sperarono e credettero nella redenzione sicura, dal mare, dai colli, dalle case infrante, dai manufatti bellici e dalla Rocca smozzicata, dalle memorie antiche e dalle recenti, sentono ora un nuovo clima di forza spirituale, idoneo a costituire quasi una volontà collettiva.

«Ed appunto con l'opera persuasiva della esperienza temprata dai ricordi rosi educatori; assurge l'ideale sano della Libertà plasmata dal Dovere, contenuta dalle responsabilità ed illuminata dalla fiducia reciproca; che n'è l'essenza fattiva.

«Così «Amor di vero ben, pien di letizia» ci conduca alla Concordia impelente, con l'esempio dei martiri e dei valorosi che diedero pensiero, azione e vita, per la maggiore dignità dell'Italia amata: freno e sprone ai gagliardi e minaccia giusta agli speculatori ed agli arrivisti di ogni specie.

«Niuno dunque osi profanare la meta fulgente che guidò le giovinezze baldo a bagnare del loro sangue queste benedette zolle, dove occorre fioriscano con purezza le virtù sociali, derivanti dalle fusioni italiche, per l'onore nazionale, garante dei mutui scambi e vantaggi nelle competizioni del consorzio umano.

«Questo è il significato della Targa che l'industre e fiera «Monfalcone redenta» affida al Municipio; perchè i venturi sappiano ed i presenti rammentino la liberazione gloriosa ed il ritorno nostrale in seno alla grande Madre; palpitando del culto passato con la gratitudine animatrice e con la santa febbre delle ricostruzioni incombenti, malgrado sistemi deplorati; onde affrettarne l'avvenire felice col «Fidem servabo genusque», che non deve essere smentito mai!»

Parla il Sindaco

«Fratelli... evviva!».

L'egregio Sindaco cav. dott. avv. Giovanni Bonavia, nell'accettare il ricordo, infisso nel palazzo comunale, espresse il duplice il duplice valore della ricordanza, in questi momenti di crisi economica e morale generale che indebolisce queste popolazioni laboriose, e che tuttavia conserva devono la coscienza ed il consentimento delle proprie caratteristiche italiane.

Il tricolore ai mutilati

La nota gentile benefattrice, signorina Ales, sorella dell'egregio commissario civile, qui, col calore intimo dei sensi nobili e di dolce fervore verso i mutilati, anche combattenti forzatamente con l'Austria offerse a questi il tricolore simbolico della fratellanza italica.

Il capitano Giannini

E tosto con la parola elevata e veemente, oratoria suasiva, la seguì l'avvocato Giannini, già capitano del Regio Esercito che diede risalto alla naturale indole nostrale di vittoria, malgrado eventi contrari, per impulsi spontanei, convincedo gli astanti come anche i mutilati che soffersero lo strazio di servire lo straniero prepotente contro i fratelli veri, devono essere oggi amici più che fedeli nel collaborare ai trionfi della pace.

Commosse tutti nel trascinare gli animi al concorde proposito di contribure instancabili alla preminenza civile della nostra nazione; apprezzata ovunque per la sua genialità perenne.

Il plauso scrosciante significò la soddisfazione degli uditori, e diviene una speranza lusingrera.

Il col. Paladini

Indi si formò il corteo diretto al cimitero Toti, dove il comm. colonnello Paladini, con voce pacata e franca, ad dicente al campo degli eroi, dichiarò che non intende fare un dscorso, ma di manifestare soltanto il pensiero dei caduti, che vollero fatt e non parole; mentre consegnava all'on. Sindaco la custodia avvenire dei cimiteri militari nei quali sembra che l'ombra del popolano romano, Enrico Toti, grandi le coorti gloriose con la sua gruccia fiammeggiante di patrio sacrificio; le quali non domandano se non di corrispondere alla loro attesa.

Esposizione professionale

La scuola apprendisti d'arti e mestieri, dimostrò quanto alga l'amore e la perseveranza dei bravi docenti e degli scolari; con lavori di progressione tecnica, meritevole di elogi i più sinceri.

L'on. comm. Maggioni, vice commissario generale in Gorizia, il cav. Ales, commissario civile qui, il cav. Bisiach della Camera di Commercio ed il dott. Vidrich della Giunta provinciale, poterono constatare quale importanza e urgenza abbia per Monfalcone una vera scuola inustriale, propria; come il signor Sindaco ne diede risalto limpido, nel suo discorso; di compiacimento agli insegnanti ed ai discenti.

Possa il prossimo avvenire preparare l'Istituto adatto allo spiriti dei bisogni locali e della italianità cosciente che ebbero in animo i fondatori modesti, 28 anni orsono, malgrado difficoltà indicibili.

Oggi fu una festa che certo darà effetti ottimi per le generaizioni crescenti, promessa e garanzia delle idealità pratiche propulsanti alla progressione cittadina.

MEMORIE DI GUERRA

La battaglia del S. Marco

La conquista del S. Marco - La lotta attorno Casa Due Pini e Casa Diruta - La vittoriosa azione e la presa di Dosso del Palo - La reazione nemica - La vittoriosa azione dell'agosto 1917

Tra i tanti episodi di valore ricordo quello del sottotenente Masala, un sardo tutto fuoco, comandante una Sezione Mitragliatrici della 285 C. M. Ferito a morte vicino al capitano Russo, prima di morire vuole baciare un drappo tricolore, il piccolo e prezioso gagliardetto del Battaglione dono di mani gentili che nel maggio aveva sventolato su Dosso del Palo.

Per quanto nei giorni successivi metodicamente il nemico bombardasse le nostre linee, fanti, mitraglieri, genio alacremente costruirono salde trincee, postazioni per mitragliatrici in caverna, gallerie per il ricovero dei rincalzi e per i posti di comando, condutture per l'acqua, ecc. L'argine della ferrovia oltre a servire da trincea per opera della 398 C. M. viene trasformato in un nido per mitragliatrici, altri lavori notevoli sul Boscone, dove una postazione per due armi, prendeva d'infilata un camminamento nemico, la feritoia per le armi ben ascherata, si apriva nel caminaento stesso. Più in basso, a Villa Coronini e Villa Boos Valdeck, oltre a delle postazioni in cemento armato furono costruite trincee in parte coperte e grandiosi ricoveri per i rincalzi e posti di medicazione. A Villa Coronini furono piazzati alcuni pezzi da 42 mm. per battere le cave sopra la ferrovia dove erano appostati alcunui pezzi di p. c. nemici.

Alla fine di giugno la stanca e lacerata brigata Lambro fu sostituita dalla Taranto e dalla Brigata Emilia.

Luglio e parte di agosto passarono senza azioni di rilievo, qualche pattuglia ardita da parte nostra, metodici tiri di inquadramento, quale preparazione della prossima azione.

Il 16 agosto la Lambro riprese le vecchie posizioni. Alla sera un incidente doloroso mise in allarme: un ufficiale e 36 mitraglieri della C. M. di un battaglione del 205 pasarono al nemico al quale, sembra, segnalassero le postazioni per mitragliatrici.

Anche in questa azione il settore di S. Marco da Val di Rose fino alla strada di S. Pietro venne affidato alla Lambro, mentre a destra verso q. 174 operava la Taranto, come rincalzo la brigata Piemonte (3.o e 4.o Fant.) e la Ro.

A destra, sulla Vertoiba e al Sober operava la 11.a dicisione; l'operazione dell'agosto aveva carattere risolutivo con lo scopo di disimpegnare Gorizia in vista anche delle operazioni che contemporaneamente si svolgevano a sinistra contro il Santo e verso la Bainsizza ed in un secondo tempo contro il S. Gabriele.

All'alba del 19 le artiglierie iniziarono il tiro di distruzione. Obbiettivi 1.o da raggiungere: a sinistra 1. battaglione 206 fant. maggiore Bruna e 287 C. M. q. 200 S. e N. centralmente 1.o Batt. 205 fant. e 398 C. M. maggiore Russo con immediato rincalzo il 3.o batt. 205 fant. capitano Narciso, quota 200 W. a destra il 2.o batt. 205 con la 1234 C. M. dal Boscone puntare sulle Cave in un secondo tempo si doveva occupare il S. Marco (quota 227).

Alle 5.30, i battaglioni Bruno e Russo scattarono, attraverso il valloncello di Dosso del Palo e di primo lancio conquistarono le trincee nemiche di prima linea. Mentre il battaglione Bruna successivamente cercava raggiungere q. 200 S. il battaglione Russo, con fortissime perdite, raggiungeva quota 200 W. Il nemico reagì immediatamente sia con un poderoso bombardamento, sia anche battendo con numerose mitragliatrici i nostri varchi. Al battaglione Russo, ridotto a poco più di 200 uomini seguì il battaglione Narciso e la 739 C. M. del Nizza Cavalleria. Piccoli reparti dei due battaglioni si aggrapparono a q. 200 W. Una colonna nemica, che dal San Marco mosse al controattacco; fu respinta dal fuoco della 398 C. M. Il 2.o Battaglione 205 fanteria causa il terreno ed il fuoco di artiglieria dovette aggrapparsi sotto le cave e rinunciare all'avanzata.

La lotta durò tutto il giorno. Alla sera pattuglie ardite si spinsero nelle caverne nemiche di q. 200 W. facendo 50 prigionieri.

Ricordo che il colonnello Losciaren comandante il 205 gravemente contuso da uno scoppio di granata e travolto dal crollo di una postazione per mitragliatrice, non abbandonò il comando e la sera del 18 si fece portare in linea per animare i combattenti.

Il 19 i due decimati battaglioni del 205 si rafforzarono sotto q. 200 W. che mantennero nonostante la reazione nemica.

Il 1.o Battaglione del 206 fanteria rimase sotto quota 200, senza potere avanzare. Successi invece riportò la Taranto verso quota 174 dove si distinse il comandante la Brigata gen. Di Benedetto.

I successi nel settore del S. Marco non furono grandi causa le difficoltà del terreno e per il dominio che il nemico aveva da S. Gabriele, dal San Daniele e dal Faiti. Attacchi frontali contro il S. Marco non potevano riuscire, altro risultato avrebbe avuto un'operazione risolutiva verso le cave e la strada di S. Pietro, invece sia nell'azione del maggio che in quella di agosto, l'azione di destra ebbe carattere semplicemente dimostrativo.

Il 21 luglio era sostituita dalla Piemonte. Nella notte sul 22 un controattacco in forze del nemico veniva respinto.

Nei giorni successivi il nemico non rinnovò i tentativi poichè tutta la sua attività era rivolta verso il Santo, conquistato il 24 ed in seguito ad arginare le nostre conquiste sul S. Gabriele.

Nel settembre nuovi attacchi vennero sferrati sul S. Marco contro la Brigata Bergamo ma con poco risultato.

Le posizioni del S. Marco vennero abbandonate il 27 ottobre '17. Le nostre truppe dopo un furozo attacco lasciarono quasi indisturbate le linee che avevano costato tanti sacrifici e dove la 48 Divisione si era coperta di gloria.

Nel settembre la 48 divisione era comandata dal gen. Cattaneo, già comandante la piazza di Gorizia, che aveva sostituito il generale Grazioli, nominato comandante l'VIII Corpo d'Armata.

Sul S. Marco già brullo, oggi verdeggia l'estate; un folto bosco lo ricopre; sulla vetta contesa si alza il monumento che ricorda agli italiani le aspre lotte combattute per la redenzione di Gorizia, agli Italiani redenti il valore della conquista ed i vasti sacrifici di sangue che essa è costata.

L'8 agosto sul colle sacro saranno rievocati i grandi eroismi dei nostri Fanti, e le glorie delle eroiche Brigate ricche di tradizioni come la Re e la Piemonte, giovani ma gloriose come la Lambro, la Taranto, l'Emilia.

Sia quel giorno l'apoteosi della gloria e del valore del Fante.

Capitano **Carlo Cassona**

Note. — Sul S. Marco si coprì di gloria il maggiore Luigi Russo per il suo eroismo e per il modo che diresse le azioni conquistò due medaglie al valore e la promozione sul campo.

— Dei tre comandanti la 48 Divisione uno, il gen. Giardino, l'eroe del Grappa, è oggi generale d'Esercito, generale di Corpo d'Armata, comanda il Corpo d'Armata di Verona.

il gen. Grazioli, generale di Corpo di Armata e direttore Superiore delle Scuole Militari ed il gen. Cattaneo,

Cronaca delle Provincie

Da PALMANOVA

LA MOSTRA DEGL ALLIEVI DELLA SCUOLA D'ARTE

Ci scrivono 10:

Ieri mattina, nella gran sala del Municipio di Palmanova (offerta gentilmente), si svolse in forma modesta la cerimonia di inaugurazione della Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi della Scuola d'Arte applicata all'industria sotto gli auspici della Società Operaia e la premiazione per l'anno scolastico 1921-22.

La sala era addobbata accuratamente con piante e tricolori ed i lavori degli allievi migliori, distribuiti con senso stetico su grandi telai addossati alle pareti, presentava un aspetto solenne.

E' doveroso citare l'interessamento e il compiacimento che le autorità e le personalità locali addimostrarono con l'intervenire alla cerimonia e visitando la mostra.

Fra i convenuti notammo: il sindaco cav. A. De Lorenzi, ten. col. cav. Marinetti per il Comando del Presidio, Giudice conciliatore cav. Confaloni, ing. comm. Quirico Scala presidente del Consorzio Case danneggiate, segretario capo signor Faccini, avv. Blasetti Agente capo delle Imposte, cav. Aniasi ricevitore del Registro, prof. Riccardo Romanello direttore didattico, dott. cav. Carlo Costantini Scala, dott. cav. Ascanio Tami presidente della Croce Rossa, dott. G. Bertossi, cancelliere signor Vitali Michele; erano rappresentati: Il fascio di Combattimento, l'Ospedale Civile, il Monte di Pietà, il Patronato Scolastico, Unione Commercianti, Circolo Agricolo, Cooperative locali con adesione; Deputati provinciali, sig. assessori Comunali ing. Aldo Bert, geom. Vidale Eugenio, parecchi Consiglieri della Società Operaia, ecc. ecc.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal signor Geremia Riccardo e presidente della Società Operaia in rappresentanza dell'attuale presidente signor Paolo Bert.

Dopo aver ringraziato i presenti l'oratore ricorda che la scuola sorse per opera della Società Operaia nel 1896 offrendo ai volonterosi una lezione settimanale: venne riordinata, resa serale e festiva secondo i moderni programmi, nel 1914: però dopo un anno di ottimi risultati in seguito alle vicende belliche dovette trascinarsi a mala pena, pur presentando non trascurabili utilità. Dopo la gloriosa vittoria italiana, venne ripresa opera tenacissima e costante di ricostruzione, ed onta di difficoltà talvolta enormi e scoraggianti portò la scuola stessa ad un vero stato di riordinamento e procedimento pratico, effettivamente utile, specialmente alla classe operaia ed all'artigianato.

Il chiarissimo prof. arch. Pietro Zanini, coadiuvato da ottimo personale insegnante, geom. Ubaldo De Faccio, Vidale Francesco, rag. Monico Amedeo e maestro B. Coccetta, del capoluogo di provincia e di questa città, riuscì, unendo il suo forte spirito di abnegazione alla nota profonda competenza, a colmare molte delle lacune che i precedenti anni scolastici avevano lasciato. A Lui, agli insegnanti ed Enti e Persone che contribuirono giunga caldo e sincero un sentimento di gratitudine da ogni cittadino: sentimento espresso nel modo migliore dagli allievi con assidua frequenza, disciplina, fede nell'istruzione e negli insegnanti, emulazione vera e proficua.

Senza dubbio ognuno di noi riconosce la necessità di sostenere e migliorare continuamente le condizioni di questo provvido istituto, dal quale, come da ogni sana scuola, nasce e si consolida l'ingentilimento del cuore, l'amore di famiglia e di prossimo, la dignità personale e quindi l'amore di Patria.

Infine il Direttore della Scuola Prof. Arcitetto Pietro Zanini diede lettura della relazione dell'anno scolastico, concludendo, che questa modesta esposizione è l'indice del nuovo indirizzo che per questa strada, a suo convincimento, si potrà conseguire per l'avvenire frutti migliori, mercè l'aiuto morale e materiale di tutti. Così Palmanova che nella gloriosa tradizione della storia veneta si rinnova e apre, mercè l'opera sagace, appassionata ed instancabile dei suoi continuatori, una nuova èra di rinascita.

Degli allievi della scuola i licenziati furono 6, i premiati con medaglia d'argento 5, con medaglia di bronzo 12 e con libri di coltura professionale furono 9.

L'esposizione dei lavori rimarrà aperta al pubblico per tutta la settimana dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 21.

Da TARCENTO

Pro Orfani di guerra. — Ci scrivono 9: Offerte pervenute alla Casa e Famiglia Orfani: Nel mese di giugno: Larese, quale residuo Corona M. Mosca L. 40 — Famiglia Messana per orfani 15 — Famiglia Di Leonardo per bambina Olandini 5 — Busolini Angelo per M. Mosca 5 — Valerio Pellegrino (Oseppo) 10 — Famiglia Mosca per onorare il figlio 100 — Stefanutti per Casa e Famiglia 100 — Busolini Vittorio per lieto evento 50 — Sig. Maria Serafini per onor. il cav. G. Battista 50 — [illegible] per trasporto Mosca 5 — [illegible] Cremaschi 50 — Morandini [illegible] Orfani 10.

Comitato pro Monumento ai Caduti di Tarcento. — Offerte pervenute: In memoria di Mario Mosca: Venturini Antonio L. 20 — Traslazione Salma della Madre, la Famiglia ing. Cremaschi L. 50.

Da BUIA

La solenne costituzione DELLA SEZIONE FASCISTA

Anche a Buia è stata costituita, con una cerimonia vibrante d'entusiasmo e di fede, una numerosa sezione del Partito Fascista.

Domenica per la prima volta un corteo di camicie nere con alla testa i gagliardetti ha attraversato al canto degli inni fascisti le ie della simpatica cittadina destando sincera ammirazione.

Alle ore 16, davanti la sala Tabacco, è raccolta una grande folla di fascisti e simpatizzanti in attesa della cerimonia. Notiamo, oltre ai fascisti di qui, numerose rappresentanze con gagliardetti fra cui le magnifiche squadre di Tolmezzo, Magnano Artegna, Palmanova, S. Daniele, Tricesimo, ecc. e l'avv. Marpillero, il cap. Piai, il ten. Alta, il sg. D'Orlando, i sig. Palluello, i conti Vaontinis, il sig. Cacitti, il signor Candoni, il sig. Bortolotti, il signor Licilio Ermacora e molti altri dirigenti delle vicine sezioni.

Una festosa accoglienza al loro arrivo viene fatta agli amic avv. Piero Pisenti e Giuseppe Castelletti della Federazione Provinciale.

Mentre si sta formando il corteo viene notata la presenza del signor Emilio Pantanali cui i fascisti rivolgono una calorosa dimostrazione.

Inquadrato militarmente, il corteo compie un vasto giro e rientra quindi nella sala Tabacco dove si raccoglie pure la folla di simpatizzanti fra cui notiamo numerose signore e signorine.

Il tenente Baracchini, segretario politico della nuova sezione, porge agli intervenuti brevi parole di ringraziamento e di saluto. Prende quindi la parola il segretario provinciale avvocato Pisenti che è salutato da grandi applausi.

L'oratore parla del «Fascismo» e del «Fascismo Friulano» trascinando l'uditorio ad entusiastiche approvazioni.

Il discorso dell'avv. Pisenti, sintetico e vivace, è improntato con sincerità alla lusinghiera situazione della organizzazione fascista nel Friuli.

Alla fine l'oratore è fatto segno ad una generale manifestazione di simpatia.

Invitato dall'assemblea, parla brevemente Castelletti, anch'egli vivamente applaudito.

La cerimonia è finita e i fascisti abbandonano la sala raccogliendosi nella piazza ove posano in un gruppo magnifico davanti l'obiettivo.

Si rinnovano gli alalà di saluto particolarmente alle medaglie d'oro di Buia e ai dirigenti, quindi le numerose rappresentanze ripartono per le rispettive sedi e l'eco delle canzoni fasciste si espand per le superbe colline come una gioconda e fiera promessa.

La cerimonia ha lasciato nella popolazione una ottima impressione.

Da ARTEGNA

Alla penna del popolo! — Ci scrivono 8: Un po' in ritardo leggo il vostro articolo «Polemiche» pubblicato su il «Friuli» di venerdì 7 corrente e francamente devo dichiarare che non intendo oltre continuare in chiacchiere con un individuo, che si comporta slealmente e che teme a produrre dati di fatto e specificare chiaramente il significato delle frasi allusive riportate nel n. 147 del predetto giornale.

Da queste colonne e per l'ultima volta sfido «la penna del popolo» (?) a rendere di pubblica ragione qualsiasi documento o prova raccolta a moi confronto o che possa ledere la mia onestà di uomo e di commerciante.

Diffide di esaltati vostri pari non le temo, giacchè ho la ferma fiducia che la legge e più ancora la opinione pubblica vi tengano in «riservato».

Lascio giudicare inoltre il vostro bel modo di procedere da quegli amici che, presentandomi la vostra corrispondenza del 7 corrente, prima cioè della comparsa su «Il Friuli», mi prospettarono il vostro tentativo di ricatto.

Ricatto vero e proprio sia pure in pro dell'Asilo Infantile.

Degli oboli all'Asilo ne ho dati e ne darò ancora, ma mai per imposizione di un intruso vostro pari e solo quando sarò certo che la vostra tanto vantata «esuberante giovinezza» avrà dato qualche cosa di più agli umili.

Meno chiacchiere, caro Castellani, ricordatevi di essere nato con la camicia e procurate di divenire quel «buon cristiano» che non siete.

Ora per soddisfare un po' alla vostra sete di mettere del marcio sul mio nome vi darò gli schiarimenti che tanto desiderate.

La maestrina (sic) domanda: — «Di chi era quell'argesto che Nardini ha nascosto nel camino e che i germanici trovarono durante il periodo della invasione?»

Lo scolaro — Mio, sudato da me! Non apparteneva nè al popolo, nè alla sua penna, nè al Comune.

La maestrina (arricciando il...). — Perchè quei monti di caffè e di zucchero nel vostro negozio mentre eravate soldato di qualche grosso magazzino vivari, automobilista o che so io e mentre tutto il paese languiva e non aveva polenta da sfamarsi?

(E' evidente che la signorina dubita che lo scolaro abbia fatto «Camorra»).

Lo scolaro (sorridente). — Senta, signorina, provi un po' per questo affare a mandare formale denuncia alla autorità militare, provochi inchieste e sopratutto venga in casa mia per confutare i fatti di presenza.

(Qui lo scolaro si ferma e ti punta il naso in segno di sfida.

Ora, caro Castellani, volete ancora sapere, e questo ve lo confermeranno quei contadini che voi tenete per ignoranti, a quale prezzo abbia ammassato per conto di terzi, intendiamoci, i bozzoli.

Non a lire ventitrè come vigliaccamente asserito, ma bensì a 29 e 30 come potrete osservare dalle bollette che tengo a disposizione del pubblico.

Vi invito nuovamente a pubblicare lettere, documenti, cifre e quanto altro Iddio vi ispira certo che la mia onestà non verrà mai imbrattata nè dagli abitanti di Artegna, nè tampoco da quelli di fuori i quali fre me e voi hanno già fatto il giusto parallelo.

Comini Leonardo

Da S. DANIELE

Un ragazzo colpito da un colpo di rivoltella

Ci telefonano:

Questa sera alle ore 23 certi Macoritto e Domenico De Filippo sono venuti a questione nella osteria Cacciatori in via Mazzini per un arnese da fabbro che il Macoritto aveva da tempo prestato al De Filippo e che questi si rifiutava di restituire.

Ad un certo momento uno dei due, estratta la rivoltella, sparava un colpo che lasciava illeso il Macoritto ma chè andava invece a colpire un ragazzo certo Bianchi che stava affacciato ad una finestra della casa di fronte.

Il ragazzo è stato ferito ad una mano e alla testa.

Non è stato ancora precisato chi dei due abbia sparato.

Da FELETTO UMBERTO

Gravi irregolarità nel servizio degli Esercizi Pubblici. — Ci scrivono 9: Il signor Sindaco di Feletto Umberto con circolare 26 aprile e 12 maggio 1921 e 26 aprile anno corr. diramata a tutti gli Esercizi del Comune richiamando la precisa osservanza delle leggi che regolano lo smercio delle bevande alcooliche e ciò per togliere gli abusi che purtroppo si sono verificati in questo Comune.

Invece a Feletto Umberto si vende al minuto con fermativa bevande alcooliche superiori al 21 grado da Esercenti «non autorizzati» con orario che principia al mattino alle ore 6 e va oltre alle 10 la sera.

Sul posto si trova un solerte comandante la Stazione dei RR. CC. che deve proprio avere bendati gli occhi, perchè lo smercio abusivo avviene pubblicamente e i numerosi ubriachi di acquavite che escono sono permanente testimonianza dell'infrazione alla legge.

L'on. signor Sindaco che pure è a conoscenza del poco rispetto alle sue giuste circolari deve una buona volta imporsi altrimenti la sua posizione è scossa.

Ritenendoci impotente lo consigliamo di rivolgersi alle Autorità prefettizie ed al comando superiore dei RR. CC.

Uno che vede

Da CAVASSO NUOVO

Nozze auspicate. — Ci scrivono 9: — Ieri mattina la colta e gentilissima signorina Colussi Luigia, figlia del noto imprenditore Giuseppe, giurava fede di sposa al collega in giornalismo signor Lorenzo rag. Azzi da Lucca. Dopo la cerimonia civile e religiosa (agli sposi fu offerta la tradizionale penna d'oro) nella villa paterna della sposa fu servito un signorile banchetto al quale intervennero le più note personalità del paese e dei dintorni, parenti, amici ed estimatori dell'infaticabile signor Colussi Giuseppe.

Moltissimi, ricchi ed artistici i doni pervenuti, accompagnati da una profusione di fiori e moltissimi i telegrammi di felicitazioni.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, fra tanti, inviamo anche i nostri auguri vivissimi.

Da PORDENONE

L'ing. Granzotto evita un grave disastro automobilistico. — Ci scrivono 10:

Ieri l'altro nelle ore ant. l'ing. Granzotto proveniva da Acile con la propria automobile «Lancia» e stava per raggiungere il garage Calligaro-Bertoia in Corso Garibaldi. Proprio allora veniva dal portone d'ingresso del Palazzo Vaselli con macchina Chassis Ansaldo, il proprietario dott. Vaselli con il suo conducente. Non si sa di preciso se per fatalità del caso o per non la sufficienza pratica del conducente, la macchina del dott. Vaselli andò a cozzare contro l'automobile dell'ing. Granzotto. Il pilota della «Lancia» visto il grande pericolo, si fermò quasi di colpo per evitare il disastro. Le macchine fortunatamente non subirono che lievi danni, tanto è vero che l'ing. Granzotto proseguì il suo viaggio.

Vada una lode al conduttore della Lancia, di cui mi sfugge il nome che seppe evitare con sangue freddo un grave scontro. Si raccomanda ai signori proprietari di automobili della nostra città di essere prudenti nello uscire dei portoni d'ingresso con le loro macchine.

Da VENZONE

Fornitura carne. — Giorni fa, presso il Comando Presidio di Gemona, ebbe luogo l'asta per l'appalto della fornitura della carne per il Presidio stesso.

Diversi i concorrenti. Rimase deliberatario però il nostro concittadino signor Pascoli Leonardo fu cav. Leonardo.

Auguriamo all'amico carissimo sempre migliori e continui affari per rieritarlo della sua intraprendente attività.

Da GEMONA

La film «Gloria». — Ci scrivono 10: Come annunciammo, sabato e ieri venne proiettata al nostro Sociale la film «Gloria» al Soldato Ignoto, la quale ha dato l'idea agli spettatori, accorsi in buon numero a teatro, della solenne e commoventissima cerimonia del trasporto della benedetta Salma dell'Eroe Ignoto all'alma Roma.

Sabato sera e ieri sera pure, durante lo spettacolo suonò inni patriottici la banda della «Pro Glemona».

Sabato nel pomeriggio furono date due rappresentazioni per le scolaresche, che, per l'occasione, prima si portarono a spargere fiori, alloro e quercia, con canti e promesse, al monumento ai Caduti.

Una fanciulla disse un'indovinata orazione ed i sig. Direttore Bosello aggiunse appropriate parole, chiuse al grido di viva l'Italia e il Re, ripetuto dalle centinaia di voci degli alunni.

Per il cinematografo scolastico. — Vennero fatte al Sig. Direttore delle Scuole queste altre seguenti offerte per il cinematografo scolastico.

Fratelli Montini L. 20 — Tessitori Antonio 10 — Banca del Friuli 50 — Deotti Giovanni 15 — Ing. Enrico Pittini 30 — Totale precedente L. 507.30 — Totale ad oggi L. 622.30.

Da CIVIDALE

Sciopero. — Ci scrivono 10:

Questa mattina i falegnami non si presentarono al lavoro per riunirsi ed affiatarsi sulle loro aspirazioni.

La riunione ebbe luogo alla Casa del Popolo: al momento che scriviamo non ci risulta definita la vertenza.

Sappiamo soltanto che i datori di lavoro, ossia i capi officina, non sono in grado, e si rifiutano di fare nuove concessioni.

Disgrazia evitata. — Ieri nelle acque del Natisone venne salvato un giovanotto che stava per annegare, da due bravi fascisti. Ci mancano il nome per additarli al pubblico.

Da GRADISCA

Una decisione arrivata in buon punto. Ci scrivono 8: Molto si andava discutendo se le persone che in seguito all'opzione sono divenuti cittadini nostri, avessero diritto al risarcimento dei danni di guerra.

A dire il vero la maggioranza era del parere favorevole a questi, mentre una decisione ministeriale pervenuta in questi giorni agli Uffici danni di guerra, dice l'opposto, cioè queste persone vengono riconosciute come cittadini italiani, politicamente, senza diritto a percepirne i vantaggi dei danni di guerra.

Le feste scolastiche. — In molti paesi del nostro distreto si sono fatte nell'occasione della chiusura delle scuole delle festicciuole scolastiche e fra queste vanno segnalate oltre a quelle da noi pubblicate, quella di Sagrado, direttore scolastico Corrado Delfabro, Romans, direttore Virgulin, e Farra, direttore il vecchio lavoratore, Luigi Domini.

Da CORMONS

La replica della festa scolastica. — Ci scrivono 9: Come era da prevedersi, la replica della festa scolastica riuscì, ieri, imponente, sia per lo straordinario concorso sia per la ottima esecuzione di tutto il programma.

In uno dei prossimi numeri daremo una più ampia relazione.

Il N. H. dott. ALFONSO BARBASETTI di PRUN ed i figli PAOLO, CESCO, CLARA col fidanzato cav. ISIDORO SILLANI, ELSA, col marito cav. ALFREDO PINELLA, GIORGINA, LUCIA e BIANCA, hanno il dolore di partecipare la morte della rispettiva Consorte e Madre

N. D.

Bice Babassetti di Prun

nata Frigo

I funerali avranno luogo in Tolmezzo (Udine) mercoledì 12 corrente alle ore 9.

Agli amici carissimi, ai signori dirigenti l'Ass. Sportiva Udinese, a tutte le buone persone che vollero con la loro presenza rendere più solenne l'estremo omaggio al papà mio

LUIGI SCHIFFO

porgo i miei più riconoscenti ringraziamenti.

Ugo Schiffo.

Udine, 10 luglio 1922.

Ringraziamento

UMBERTO E RINA DEL PIERO sentitamente ringraziano tutti coloro che in vari modi presero viva parte al lutto che li ha colpiti.

Comune di Udine

E' aperto concorso per titoli ed esami a 4 posti di maestro nel corso inferiore delle scuole urbane maschili, a 4 posti di maestro in soprannumero e a 5 posti di maestra in soprannumero.

Stipendio iniziale lire 5500, oltre all'indennità di caro viveri. Aumenti di carriera, per anzianità di servizio, lire 2100 in 27 anni.

Limite di età a norma del Decreto 1 settembre 1920, n. 1248.

Scadenza del concorso: 31 luglio corrente.

Il Sindaco: L. Spezzotti

CRONACA CITTADINA

La salma del gen. Ferigo

arriverà a Udine giovedì

Giovedì arriverà a Udine dalla Romenia la salma del generale Ferigo il valoroso comandante della Brigata Sassari nelle battaglie del giugno 1918.

Figlio di questa terra, Luciano Ferigo ha costantemente perseguito nella sua nobile esistenza i più elevati ideali di italianità.

Udine tutta non mancherà di onorarle solennemete il soldato glorioso. Sappiamo che il Municipio curerà a proprie spese i funerali dell'illustre concittadino.

L'Associazione Combattenti, la Mutilati, i fascisti e tutte le associazioni civili e patriottiche aderiranno nella forma più solenne alle funebri onoranze.

Domani daremo l'ora e i particolari dell'arrivo e del trasporto.

Una lettera del gen. Diaz

alla Nobildonna Luigia Ferigo

Il Comandante della Divisione di Cavalleria, Generale Milanesi, ha inviato alla Nobildonna Luigia Ferigo, vedova del valoroso generale, la seguente lettera:

Udine, 5 Luglio 1922.

Nobildonna Luigia Ferigo
Presso cav. Ettore Spezzotti
Villino Schiassi — TRICESIMO

Adempio all'incarico di portare a conoscenza il seguente telegramma ora pervenutomi da S. E. il Generale d'Esercito Armando Diaz:

«Prego rassegnare Famiglia Generale Ferigo seguente telegramma: alla Salma del Generale Ferigo che nella sua Città natal ritrova l'eterno riposo porgo saluto affettuoso rimpianto con cuore che fortemente rievoca ed onora. Generale Diaz»

Al saluto del Duca della Vittoria mi sia permesso aggiungere il **mio tributo** d'onore all'Illustre Estinto e il mio commosso pensiero all'incomparabile amico.

Il Generale di Divisione
A. Milanesi

Furto del biroccio e del cavallo al sig. Antonio Lenisa

I ladri raggiunti. Due feriti e un arresto

Sabato mattina con molta abilità vennero rubati il biroccio e il cavallo del sig. Antonio Lenisa, noto e stimato commerciante, abitante in Via Grazzano. Il furto fu subito denunciato ed oltre la R. Questura e i RR. CC. se ne occupò anche il veramente benemerito Istituto di Viglanza notturna, che ha già fatto parecchie brillanti operazioni.

Il direttore dell'Istituto sig. Mercurio capo guardia Ricci e il sottocapo Caruzzi fecero durante la giornata di sabato parecchi appostamenti fino a Pradamano che riuscirono però infruttuosi.

Mentre questi ritornati in città per il servizio notturno, un fischio speciale di una propria guardia li fece fermare; vennero così a sapere che un veicolo procedeva a corsa veloce sulla strada di Pradamano.

Inforcarono subito di nuovo la bicicletta e si diedero alla ricerca del veicolo sospetto: ad essi si unì anche il giovane Silvio Selan di Carlo.

A breve distanza da Pradamano venne raggiunto il biroccio, che corrispondeva perfettamente a quello descritto dal signor Lenisa.

Il direttore Mercuri e il capoguardia Ricci scesero dalle biciclette e le abbandonarono sulla strada, obbligando in tal modo il cavallo a fermarsi.

Sul biroccio sedevano due giovani eleganti, ai quali il Mercuri chiese a chi appartenesse il biroccio stesso. Per tutto risposta i due giovani, estratte le rivoltelle spararono e ferirono il Mercuri allo coscia sinistra. Il Mercuri, non curandosi della ferita, estratta la rivoltella voleva sparare, ma il colpo fece cilecca; medesimamente il suo avversario, datosi alla fuga attraverso i campi si dileguò.

Anche il Ricci si era slanciato sull'altro giovane che fu da lui riconosciuto per certo Ernesto Giacobbi. — Aiutato dal Selan lo see innouo assestandogli un colpo alla testa col calcio della rivoltella, poscia lo caricò sul biroccino. Il Mercuri, sebbene ferito prese le redini e si diresse all'Ospedale Civile.

Il Giacobbi venne medicato e poi passato alle carceri.

La ferita riportata dal Mercuri alla coscia sinistra fu dichiarata di non grave entità. Salvo complicazioni guarirà in una quindicina di giorni.

Domenica mattina il capoguardia Ricci consegnava biroccio e cavallo al signor Lenisa.

I COMPENSI

Sappiamo che il signor Lenisa ha compensato il direttore Mercuri e il capoguardia Ricci con lire mille, il Selan con lire 100 e quale premio di incoraggiamento lire cinquanta al Caruzzi e lire dieci cadauno ai componenti il corpo di guardia.

Omonimia. Il signor Giuseppe Giacobbi, noto ottico della nostra città ci prega di rendere noto che Ernesto Giacobbi (arrestato per il furto al signor Lenisa) non è ottico e non fa nemmeno parte dalla sua famiglia.

Società Dante Alighieri

Nella ricorrenza del trigesimo della compianta Emilia Clodig, la Direttrice ed Insegnanti del Collegio Nazionale Uccellis di Udine, versarono la somma di lire 200 per iscrierne il nome nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri.

Il suicidio di un carabiniere

nella caserma di via Gemona

Si spara un colpo di moschetto alla gola

Ieri nel pomeriggio, nella caserma di via Gemona, si è suicidato tragicamente il giovane carabiniere Severino Giob di G. Batt. da Lamon (provincia di Belluno). Il Giob, quasi sotto gli occhi dei compagni, si è sparato un colpo di moschetto sotto il mento e dopo una breve agonia si è spento.

Le cause del suicidio

Ancora una volta la cronaca si è occupata del suicida. Fu in seguito a un fattaccio avvenuto la notte dello scorso Natale sulla strada che mena a Rizzi.

Per questa strada camminavano due carabinieri della stazione di Feletto che erano stati comandati di servizio a Colugna, uno di questi si fermava per una necessità e l'altro — era il Severino Giob — proseguì il cammino.

Subito dietro veniva un gruppo di comunisti preceduti da certo Guerrino Zoi dei Rizzi, muratore.

Questi, raggiunto il milite, pronunciò una ingiuria contro l'arma dei Carabinieri. Il Giob allora si volse e chiese al provocatore spiegazioni della frase; ma questi, per tutta risposta alzò il bastone e colpì alla testa il carabiniere. In quel mentre sopraggiungevano gli altri individui che prendevano le parti dello Zoi.

Il carabiniere sentitosi ferito estrasse la rivoltella che però non funzionava; intanto gli altri gli erano addosso togliendogli oltre la rivoltella anche il moschetto.

Vistosi così in pericolo il milite estrasse di tasca un coltello e contro colui che alzava di nuovo il bastone vibrò a sua volta alcuni colpi ferendolo. A questo punto arrivava l'altro carabiniere che riusciva a mettere in fuga il gruppo dei comunisti.

Il carabiniere, per la bastonata ricevuta, fu dichiarato guaribile in otto giorni, lo Zoi, invece, per le coltellate, in giorni 15.

Questa la cronaca di quel tempo. In seguito, non sappiamo se per querela di parte o altro, il carabiniere Giob veniva denunciato per ferimento.

Il processo si sarebbe discusso fra breve e cioè il 4 agosto.

Mentre questa data si avvicinava, il povero giovane si mostrava viepiù preoccupato. Si unisca a questa preoccupazione, il dolore per la miseria in cui viveva il padre suo e in questo stato d'animo si ritrovano le cause che spinsero il Giob al triste passo.

Come avvenne il suicidio

Nelle ore che precedettero il suicidio il povero giovane non si era mostrato per nulla preoccupato. Fu notato però che nella mattinata si era eccessivamente occupato nello scrivere alcune lettere.

Verso le quattro pomeridiane egli stava in camerata dove riposavano molti suoi compagni.

Fu chiamato alla finestra e invitato a scendere nel cortile per spaccare della legna. «Vengo» rispose. Ma rientrò in camerata, afferrò un moschetto, uscì sul corridoio e, dopo essersi disteso in terra, si puntò l'arma sotto il mento e fece scattare il grilletto.

Il proiettile, uscitogli sulla fronte, andò a conficcarsi in fondo al corridoio. I compagni si precipitarono sul disgraziato che si dibatteva in una larga chiazza di sangue.

Dopo pochi minuti di orribile agonia il Giob moriva nelle braccia dei compagni.

Altri particolari

Alcuni giorni or sono il giovane carabiniere aveva chiesto insistentemente una licenza, sia pure di un solo giorno, per rivedere il genitore. Tanto pergò i suoi superiori che l'ottenne rientrando regolarmente dopo 24 ore.

Collegando questo particolare al fatto si può supporre che egli abbia premeditato il suicidio e che prima di morire abbia voluto rivedere il padre suo.

Il suicida ha lasciato un piccolo biglietto scritto in fretta in cui ringrazia affettuosamente il maresciallo Crovado che egli amava come un padre, e che più volte lo aveva assistito e aiutato.

Un desiderio

della Colonia bagnanti di Grado è una domanda al Dirett. delle Poste

Si desidererebbe sapere perchè, mentre la corrispondenza che si imposta a Udine per Grado arriva in un giorno regolarmente a destinazione, anzi impostata alla sera a Udine la mattina successiva è immancabilmente a Grado, quella impostata a Grado impiega di regola due o tre giorni per giungere a Udine.

La cosa evidentemente non dipende da Udine; ma l'egregio Direttore delle nostre Poste farebbe una cosa molto desiderata dalla nostra numerosa colonia di bagnanti se si interessasse per far cessare la palese, lamentata irregolarità.

Corpo Nazionale G. F. I.

D'ordine del sottoscritto la Sezione di Udine a datare da oggi è sciolta. Il comitato Patrocinatore rimane in carica. Si diffidano le autorità civili e militari, la società e i cittadini a non riconoscere chiunque vesta l'uniforme del corpo o si presentassero in borghese per qualsiasi richiesta ne ciò fino a nuove disposizioni.

Il Pres.: **G. di Colloredo**

I nuovi orari ferroviari

Linea Udine Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.31 — 19.5 — 21.5.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 (x) — 20.

Arrivi a Udine: 4 — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) — 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Per la spiaggia di Lignano

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 17.30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17.

DA PRECENICCO

Vaporino capace di 250 persone partenza da Precenicco ore 7.40
Partenza da Lignano ore 17.30
Coincidenza alla Corriera Udine-Latisana

PER LA RAZZA BOVINA MANDAMENTALE

della Razza Pezzata Rossa

che avrà luogo in Udine il 15 settembre c. a., è pervenuta in questi giorni al Comitato Ordinatore notizia dei seguenti contributi:

Dalla Deputaz. Provinciale L. 2000 dalla Cassa di Risparmio L. 500 oltre a 1 medaglia d'oro e 2 d'argento; dalla Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane 1 medaglia di argento dorato, 3 di argento e 3 di bronzo; dalla Camera di Commercio 1 medaglia di argento dorato e 1 di bronzo.

Il Comitato Ordinatore che ha la sua sede presso la Sezione di Udine della Cattedra Ambulante di Agricoltura, via Prefettura n. 10, ha invitato i signori Sindaci del Mandamento a nominare per ogni frazione una o più persone con l'incarico di compilare, d'accordo coi signori: Veterinario del luogo e Presidente del locale Consorzio Zootecnico, un elenco dei migliori soggetti, che erranno poi, previa visita di una commissione incaricata dal Comitato Ordinatore, definitivamente inscritti alla Mostra, se ritenuti meritevoli.

Sono fissati per la mostra premi in denaro per l'importo di L. 8000 oltre le numerose medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento e di bronzo.

E per questa Mostra vivissimo interessamento e la sua riuscita sarà certamente tale a riconfermare la fama di allevatori appassionati ed intelligenti che ebbero sempre gli allevatori del mandamento di Udine.

Corso d'Agraria

annesso alle R. Scuole Normali

Domenica finirono gli esami del Corso d'Agraria per maestre annesso alla R. Scuola Normale.

Nell'occasione della chiusura dell'anno scolastico il gr. uff. Domenico Pecile, presidente della scuola, ringraziò i signori professori e così pure le maestre che frequentarono con assiduità tanto utile scuola.

A nome delle compagne ringraziò la signorina Moro.

Promosse. — Corso I.: Cassi — Gianfranceschi — Granzotto — Piccretti — Tagliarini.

Corso II.: (licenziate) Colosetti — Fioritto — Moro — Ria — Rieppi.

R. Liceo « Stellini »

LICENZIATI

Oltre ai quattro alunni che ottennero la licenza liceale senza esami, per effetto degli esami furono ora licenziati dal liceo i giovani: 1. Comessatti Lino; 2. Giorgini Ferruccio; 3. Larice Giuseppe; 4. Sandrini Vanda; 5. Stefanutti Pietro; 6. Zuccaro Giovanni Batt. Dieci adunque su dodici inscritti alla classe III.

Dei 34 privatisti inscritti in questa sessione, si presentarono a tutte le prove otto candidati soltanto, dei quali conseguirono la licenza dal liceo i giovani: 1. Cadel Giacomo; 2. Caratoli Giovanni; 3. Di Gaspero Rizzi Luciano.

I medici della provincia in visita a Grado

Gentilmente invitati dalla sempre ospitale e cortese commissione di cura di Grado domenica prossima si recheranno in comitiva nella ridente cittadina redenta i medici della nostra provincia: circa 250.

Essi constateranno «de visu» le condizioni igieniche e di salubrità in cui trovasi Grado, la cui spiaggia magnifica anche quest'anno conta moltissime famiglie di bagnanti.

Partito Nazionale Fascista

(Sez. di Udine)

Stasera alle ore 21 riunione del Consiglio Direttivo della Sezione collo intervento dei Comandanti di squadra per trattare importanti argomenti.

Il Segretario.

Istituto friulano

Pro Orfani di Guerra

Sede in Rubignacco (Cividale del Friuli)

A tutto il giorno 10 agosto p. v. è aperto concorso a 10 posti di insegnante nella scuola elementare interno dell'Istituto.

La scuola ha due sezioni: maschile e femminile. Per i posti di insegnamento nel corso superiore della sezione maschile saranno nominati, in quanto ciò si renderà possibile, insegnanti maschi.

Stipendio iniziale L. 4500, oltre alla doppia indennità di caro-viveri, con aumento per anzianità di servizio regolarmente comprovata, di L. 500 ad ogni quadriennio. Pagamento dello stipendio in dieci rate mensili posticipate per i mesi da ottobre a luglio inclusi.

Limite di età di anni 45, computata rispetto al giorno in cui il concorso si chiude, per gli aspiranti che abbiano prestato almeno un quinquennio di effettivo servizio nelle scuole amministrate dai Consigli scolastici o dai Comuni. Per i concorrenti che non si trovino in tali condizioni, il limite d'età è di anni 30.

Le dimande di concorso saranno presentate alla Presidenza dell'Istituto, presso l'ufficio degli Orfani di Guerra (R. Prefettura di Udine), ove si possono avere maggiori schiarimenti.

Importazioni di tappeti orientali e di uva secca sultanina

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente la importazione di tappeti orientali e dell'uva secca sultanina.

Sovvenzioni industriali

La Associazione Industriale Friulana avverte che il 15 corrente chiuderà la iscrizione delle domande di sovvenzione a tasso di favore che verranno accordate dall'Istituto Federale, su proposta della nostra Associazione.

Tali sovvenzioni hanno il carattere di anticipazioni sugli indennizzi, quindi rappresentano il massimo interesse per i nostri industriali dei quali nessuno ebbe il pagamento e ben pochi la liquidazione, dei danni di guerra.

Le richieste in ritardo arrischiano di non trovare più disponibilità, essendo il fondo limitato a 100 milioni per tutte le provincie liberate e redente.

Pressione tributaria

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro d'Industria e Commercio ed il Ministro dell'Agricoltura, ai quali fu presentato l'ordine del giorno votato il 15 giugno dalle rappresentanze industriali e commerciali del Veneto, contro la politica economica e finanziaria del Governo, hanno risposto assicurando che i voti espressi dal citato ordine del giorno saranno tenuti nella maggiore considerazione e che nelle distribuzioni del carico tributario; al quale nessuno deve sottrarsi, sarà osservata nel modo più rigoroso la giustizia distributiva.

Infortunio sul lavoro

Antonio De Belgrado fu Antonio di anni 32, industriale, abitante in via Pellicceria, cadde accidentalmente dalla motocicletta.

All'ospedale, ove andò a farsi medicare gli vennero riscontrate una ferita lacero-contusa alla gamba destra con probabile lesione della tibia ed escoriazioni all'avambraccio destro.

Salvo complicazioni guarirà in 20 giorni.

In una casa di salute

venne ieri ricoverata la signorina Natalia Cristin abitante in via A. L. Moro. La disgraziata, vivamente addolorata per la morte del padre, aveva commesso delle stranezze causate da un indebolimento delle forze mentali.

Beneficenza

La famiglia Peressutti per onorare la memoria del compianto Marito e Padre Antonio Peressutti offre Lire 100 alle Orfanelle di guerra di via Rivis n. 17.

Trattoria comunale

Oggi. — Mattina: Riso al sugo — Pasticciata di manzo e contorno.

Sera: Spaghetti al sugo — Manzo brasato e contorno.

Cronaca Sportiva

COPPA ITALIA

Udinese batte Lucchese 1 a 0

Battuta una prima olta su un incontro combattutissimo la forte squadra toscana — cui forse non pareva vero di dover cedere agli Udinesi il primato per la Coppa Italia — si è ostinata ad ottenere dalla Federazione Italiana l'annullamento di detto incontro motivato, com'è noto, da una lievissima irregolarità, riscontrata nella misurazione del campo.

Per nulla scoraggiati i forti calciatori bianco-neri hanno accolto con molta serenità il deliberato e si sono accinti con balda sicurezza a superare per la seconda volta la durissima competizione che doveva decidere la sorte della «Coppa Italia».

I Lucchesi hanno piegato cedendo il passo ai concittadini cui non rimane oramai che un facile incontro col «Vado» per conquistarsi la meritatissima vittoria.

L'incontro di domenica, seguito con febbrile entusiasmo dalla folla degli appassionati, ha confermato le doti eccellenti del nostro portierino Lodolo e di tutto l'assieme di squadra.

Il goal della vittoria è stato segnato da Moretti su passaggio di Enzo Dal Dan.

Ai bravi concittadini il plauso di tutti gli amanti del bello sport.

Da RESIA

In aria i cenci. — Ci scrivono, 7: Dunque domenica p. p. nella seduta del Consiglio Comunale fu deliberata la cessione del bosco Uccea alla Cooperativa Carnica di consumo di Tolmezzo, accettando il pagamento in rate annuali entro dieci anni.

La cosa merita essere delucidata. Nel gennaio p. p. i sigg. Cella e Lunazzi, delegati della Cooperativa Carnica, e ne esibirono relativo documento, trattarono col Comune e si accordarono sulla base del pagamento di lire 290.000 entro l'anno. Sollecitati più volte a concludere il contratto i Sigg. della Cooperativa tirarono in ballo le più ridicole scuse finchè innanzi ad un ultimatum risposero non essere Cella e Lunazzi stati autorizzati a concludere il contratto il quale, dal momento attuale, risulta troppo oneroso; quindi si propone che il pagamento anzi che entro l'anno, avvenga in dieci anni.

Non c'è chi ammiri il galantomismo dei signori della Cooperativa Carnica.

Abbiamo tardato fino ad oggi nella speranza che qualcheduno ne avesse scritto, adesso sentiamo il dovere di lanciare il grido di allarme, il grido delle vittime.

Non è che una prima voce; altre devono seguire, perchè ogni giorno meglio si dimostra la connivenza di alcuni amministratori comunali nella faccenda, e vogliamo finalmente mostrare come per questi amministratori governare il Comune voglia dire aiutare la propria borsa, e come quassù il socialismo tenti di prendere per il collo in tutte le maniere questi poveri Comuni.

L'anno decorso Roccalana col Montasio; oggi Resia col Bosco Uccea. Che ne dice l'Autorità?

P. O.

Dott. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.30
» » 50 »	» 100	» 0.60
» » 100 »	» 250	» 1.55
» » 250 »	» 500	» 2.—
» » 500		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.